

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'ALLARME DEGLI ESPERTI
Effetto bullismo
da lockdown
sugli adolescenti

di Elisabetta Andreis

Aumentano gli episodi di bullismo e malmovida da parte degli adolescenti. «Dopo il lockdown c'è stata una escalation di rabbia e prepotenze. Ma questi episodi sono solo la punta dell'iceberg», dice il procuratore capo del Tribunale per i minorenni **Ciro Cascone**.

a pagina 9

Bullismo e mala-movida: la crisi degli adolescenti «Stressati dal lockdown»

Denunce da Citylife a Porta Romana. Gli esperti: covano disagio

IL DIBATTITO UN'ESTATE SENZA REGOLE

di **Elisabetta Andreis**

Denunce di piccole estorsioni e rapine a Citylife e al parchetto dietro Porta Romana. Un episodio di bullismo dieci contro uno al parco Solari, un altro in piazza Vetra. Una coppia «attaccata» in Darsena. E ancora rivendita di merce rubata con «pubblicità» tramite stories su Instagram. Scalatori di monumenti con tanto di filmati dalle Colonne al tetto dell'Arco della Pace. E poi movida selvaggia e senza regole (ultimo episodio: un venditore di rose buttato nelle acque dei Navigli, mentre a giugno un venticinquenne era stato accolto in una rissa tra ragazzini in corso Garibaldi). «Dopo il lockdown abbiamo affrontato una escalation di rabbia e prepotenze. Ma questi episodi sono solo la punta dell'iceberg. C'è un sommerso enorme. Per ogni denuncia che ci

arriva, almeno altri 7-8 piccoli reati commessi da minori restano tenuti segreti all'interno dei gruppi di adolescenti, nascosti persino alle famiglie delle vittime». Lo sfogo è del procuratore capo del Tribunale per i minorenni **Ciro Cascone**, noto per avere la mano più che ferma quando si tratta di sopraffazioni perpetrate da ragazzini nei confronti di coetanei. «Se le denunce ci arrivano le trattiamo immediatamente, nel caso di rapine anche con misure cautelari. Teniamo presente però che la finalità principale non è quasi mai quella predatoria — riflette il procuratore —. Spesso la rapina è solo un trofeo che arriva dopo settimane di vessazioni secondo la logica mutuata dalle baby gang: netta contrapposizione tra gruppi legati al territorio che migrano imponendo le loro violenze e pericolosa ricerca di «protezione» da parte delle vittime che finiscono per ri-

manere coinvolte in dinamiche più grandi di loro. Alla base c'è una profonda questione identitaria che va riconosciuta e smascherata».

Perché così spesso gli adolescenti non si fidano con gli adulti? «Per timore di ritorsioni, per scarsa abitudine a parlare con i genitori, per una leggerezza nella valutazione del rischio che porta il gruppo a dire «risolviamo noi» e forse, purtroppo, anche per una latente sfiducia in noi istituzioni — risponde il procuratore capo —. Ma se le vessazioni continuano, si diffon-



de un senso di impunità che non giova a nessuno. I ragazzi devono sapere che possono contare su di noi».

Il lockdown, in questo senso, ha fatto da incubatore e la Fase 2 da involontaria cassa di risonanza. «I mesi in casa sono stati una sorta di pentola a pressione. In alcuni contesti privi di valori e interessi, cui spesso si aggiunge il disagio economico e sociale, dentro alloggi angusti e tempi dilatati si covavano rabbia e mentalità prevaricatoria — spiega il criminologo, pedagogista e giudice onorario Duilio Loi —. Con la scuola e le attività pomeridiane precluse per il

Covid, migliaia di ragazzini si sono riversati in strada e nei parchi diventando facili bersagli di gruppi che in questo “affollamento” di spazi all’aperto hanno dato il peggio di sé. Il gruppo rafforza il senso di onnipotenza e fraziona le responsabilità».

Cosa succederà a settembre, se per gli adolescenti non viene ripristinato un quadro di vita normale, con la scuola e le attività a regime? Il tema è complesso, i social network amplificano le possibilità di contatto e reperibilità anche di chi cerca di sottrarsi alle dinamiche intimidatorie. «Gli adolescenti faticano a ricono-

scere i reati per la portata reale che hanno — aggiunge ancora lo psicoterapeuta Luigi Colombo —. Quello di estorsione, ad esempio, è gravissimo, a prescindere dall’importo, e lo stesso vale per la ricettazione, le rapine, le minacce, le lesioni. Nel momento in cui tutto questo non viene denunciato alla giustizia minore, sono le vittime stesse a minimizzarne la portata». Questo non fa bene a nessuno, neanche agli aggressori, chiude Cascone: «Questi ragazzi difficili e devianti vanno intercettati e rieducati alla socialità e al rispetto delle regole, prima che sia tardi».



Cascone
 Per ogni segnalazione che arriva ci sono altri 7-8 piccoli reati che restano nascosti



Loi
 Con le attività precluse per il Covid, i ragazzini si sono riversati in strada e nei parchi



Colombo
 Gli adolescenti faticano a riconoscere i reati per la reale portata che hanno



I casi

Colonne

Settimana scorsa un ragazzo è salito sulle Colonne di San Lorenzo e ha improvvisato una passeggiata notturna: la scena è stata ripresa dai passanti con i telefoni



All'Arco

Un altro gruppo di ragazzi ha scalato l'Arco della Pace e si è posizionato sul tetto del monumento: la «bravata» è stata filmata dai passanti e bloccata dalle forze dell'ordine

